Programma per la direzione della scuola di specializzazione in Fisica Medica

Care Colleghe, cari Colleghi,

avendo dato la mia disponibilità a candidarmi alla Direzione della Scuola di Specializzazione in Fisica Medica, desidero presentare le linee sulle quali intenderei costruire il prossimo mandato. Non sarà facile essere all'altezza della precedente gestione, ma la continuità con il lavoro svolto finora sarà il primo punto sul quale costruire il futuro della Scuola, chiamata a compiere un ulteriore salto di qualità rispetto al passato.

Il primo tema che mi sta a cuore è la sostenibilità. È evidente come la platea dei potenziali candidati sia andata strutturalmente riducendosi negli anni passati: alla contrazione delle coorti giovanili si aggiunge il fatto che, tra i pochi laureati magistrali in Fisica, molti scelgono altri percorsi professionali o di ricerca. Le condizioni economiche della specializzazione, soprattutto nel quadro nazionale, restano inoltre non proporzionate all'impegno a tempo pieno richiesto. Non basta quindi bandire posti: occorre rendere il percorso realmente attrattivo, accessibile e (dettaglio non trascurabile) prevedibile. Per questo motivo, ritengo prioritario promuovere un'interlocuzione stabile tra Ateneo, Regione e aziende sanitarie, affinché le borse regionali siano programmate con continuità, assegnate con tempi certi, coordinate con i finanziamenti statali e comunicate con chiarezza e tempestività. Non è pensabile concepire un sostegno economico dignitoso come beneficio accessorio; esso è una condizione imprescindibile per selezionare, formare e stabilizzare all'interno del sistema sanitario locale persone capaci.

Il secondo tema è l'alleanza tra Università e Rete sanitaria regionale. In una fase complessa per la sanità sarda, segnata da carenze di personale, difficoltà organizzative e forti bisogni di innovazione, è fondamentale perseguire un coordinamento stabile per la programmazione della rete formativa, dei tirocini e dei fabbisogni, con il sempre maggiore coinvolgimento dei fisici medici, dei tutor e delle direzioni aziendali. In questo modo si potrà proseguire il cammino già tracciato di trasparenza dei ruoli, delle responsabilità, degli obiettivi e dei tempi della formazione. Gli specializzandi dovranno partecipare alle attività cliniche con crescente autonomia e adeguata supervisione.

Un terzo obiettivo è preparare la Scuola all'evoluzione dei requisiti di qualità e al possibile rafforzamento dei processi di accreditamento. Sarebbe dunque opportuno non attendere gli adempimenti formali, ma anticiparne lo spirito: mantenere una mappa aggiornata di strutture, tecnologie, volumi di attività e capacità formativa della rete; definire con precisione competenze attese e risultati di apprendimento; rendere sistematici il libretto digitale delle attività, la valutazione progressiva, il feedback degli specializzandi e il riesame annuale. Per esperienza pregressa, questo modo di procedere contribuirebbe a rendere l'accreditamento una conseguenza naturale di indici di qualità verificabili.

Intendo inoltre proseguire e rendere sistematico l'ammodernamento dell'offerta didattica. Alla solida preparazione di base dovranno affiancarsi contenuti e attività già erogati e nuovi sulle trasformazioni già in corso: intelligenza artificiale e scienza dei dati, automazione e analisi quantitativa delle immagini, radioterapia adattativa e personalizzata, medicina nucleare e teranostica, dosimetria avanzata, radioprotezione, rischio clinico, sicurezza informatica, aspetti regolatori ed etici. Ritengo importante continuare a pensare la didattica specialistica come un momento in cui i giovani imparino non solo a utilizzare le tecnologie disponibili, ma a valutarle criticamente e a governarne l'evoluzione.

Infine, occorre lavorare sull'attrattività della professione fin dai corsi di laurea, attraverso orientamento, tesi e tirocini nella rete sanitaria, incontri con i professionisti, comunicazione trasparente degli sbocchi occupazionali e accompagnamento dei giovani nel passaggio alla

specializzazione. La scarsità dei candidati non deve indurre ad abbassare le aspettative, ma a rendere la Scuola più visibile, accogliente e competitiva anche sul piano nazionale.

Mi propongo di perseguire questi obiettivi con una governance trasparente, collegiale e partecipata, al fine di consolidare una modalità di gestione della Scuola che non viva in perenne emergenza, pronta alle nuove richieste di qualità, capace di attrarre giovani motivati e di formare fisici medici competenti, autonomi e preparati alle sfide future, nell'interesse dell'Università, del Servizio sanitario regionale e della comunità sarda.

Il candidato Direttore

Attilio Vittorio Vargiu

